Tattili emulsioni

Dodo Veneziano

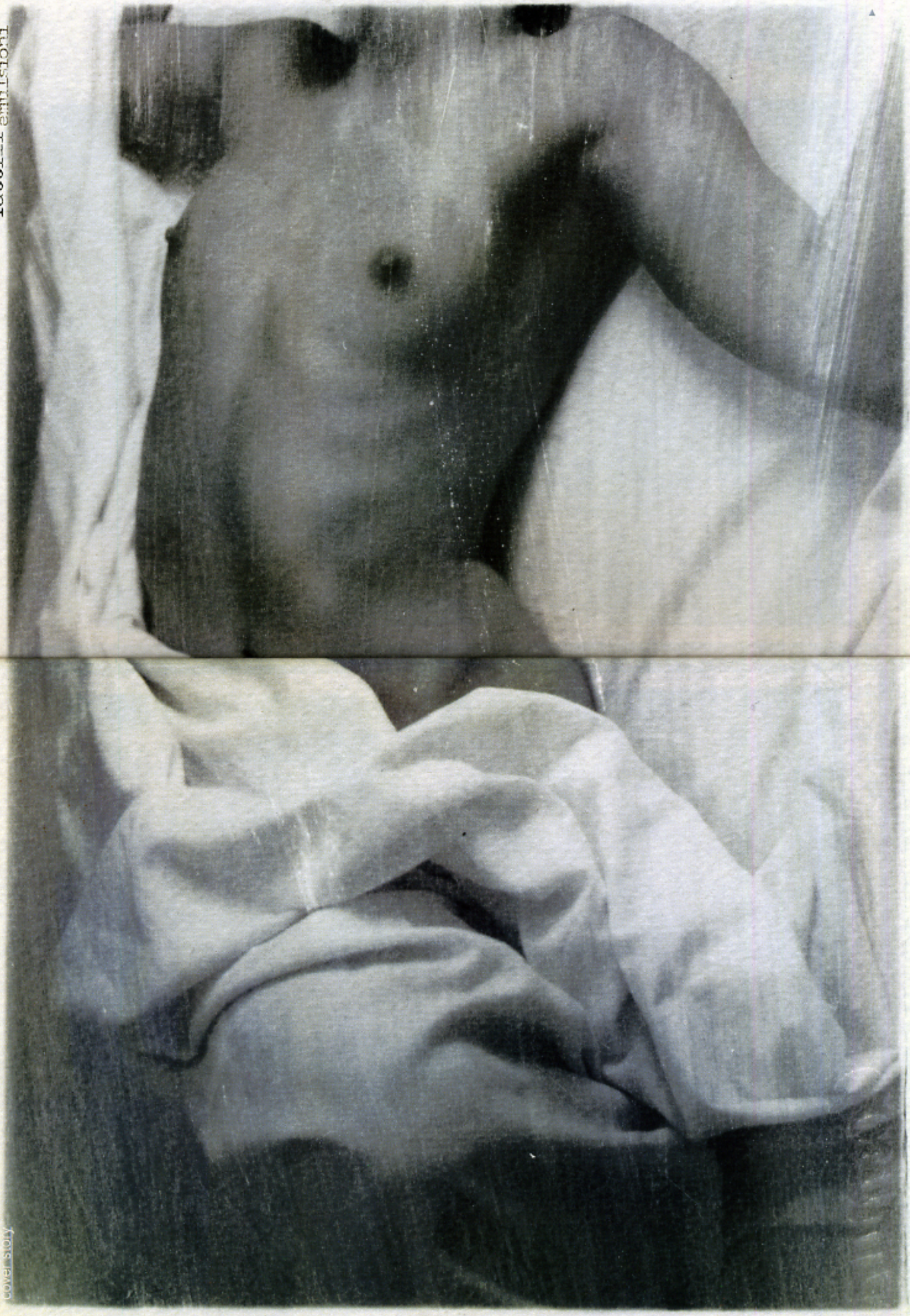
a cura di Sandro Iovine

Declaration de Lumière
(del tutto personale)

Il segno scuro, deciso e degradante a tono sommesso, morbido, Fluido, argenteo e discreto, nascosto ed evidente, il segno *in-forma*, il segno *condanna*, il segno *mostra* e *cela*, il segno *ricorda*, il segno *evoca*, il segno *fissa*, il segno *dolore* e *gioia*, il segno *imprigionato*, il segno *imprigionante*, il segno *liscio* ed ancora *palpabile*, il segno *privo di materia*, *aria*.
Il segno freddo sul marmo, fisso.
Il segno a memoria di mille segni
Il segno della luce.
D.V.

Tattili emulsioni

Tattili emulsioni



nova story

Il linguaggio della materia

Come nasce il progetto *Finestre chimiche* di cui fanno parte queste immagini?
«Non amo tradurre le mie immagini in linguaggi che a loro non appartengano, ma ammetto che spesso dietro ogni processo creativo ci sono dei precisi intenti e delle finalità politiche, sociali o semplicemente formali. Ogni progetto nato sotto *Finestre Chimiche* conserva una natura artigianale ed un desiderio di ricerca interiore attraverso segni e colori, sempre manipolati in modo istintivo. *Emulsioni tattili* è la mia ricerca del paesaggio fisico, è curiosità è bisogno di orizzonti e di forme cercate e mai trovate, viste o forse sognate ed interiorizzate, nasce dal bisogno primitivo di rapportarsi ai propri limiti e ricercare in essi le proprie forme e la propria anima».

Sono immagini piene di richiami segni e forme che sembrano sottendere una ricerca sul paesaggio...
«Tutto è mosso dalla casualità e dal bisogno di ricercare all'interno di sé stessi, forme e paesaggi epidermici, ogni piccola coincidenza, ogni lato oscuro della propria storia, ogni passo emozionale, ogni struttura vitale che si mescola e si frappone al nostro percorso. La solitudine è stata la matrice e lo stimolo che mi ha fatto portare avanti questa ricerca *fotoemotiva*. Il progetto è in atto, un *work in progress* che si svolge nell'arco del tempo di pari passo con le mie sensazioni e le mie piccole scoperte».

Cosa volevi raccontare esattamente?
«Ho cercato di rappresentare la solitudine come un luogo nel quale nascondersi e ritrovarsi o nel quale si è costretti a vivere; catene, teche o quanto altro sia un limite fisico, tattile. Un corpo che muta trasforma e si trasforma attraverso il tempo, la materia-non materia che non incarna più il bisogno primordiale, diviene segno che evoca altri segni».

Hai scelto di stampare su carta sensibilizzata da te non su carta fotografica comune, perché?
«Il mezzo espressivo che ho utilizzato affonda nelle viscere della fotografia, è la fotografia che si forma ed ha una sua corporeità una sua essenza tattile... il fatto che abbia utilizzato l'emulsione e la carta *comune* nasce da un bisogno di gestione totale del prodotto *immagine* non c'è la volontà di *sensazionalizzare*, ma il puro bisogno di comunicare attraverso la fotografia. Le *Finestre chimiche* sono parte integrante di un percorso emozionale: il bisogno di trasmettersi attraverso il solo mezzo che si conosce a fondo».

Chi è

Dodo Veneziano
www.dodoveneziano.com

Domenico *Dodo* Veneziano nasce a Palermo nel 1970 e dopo la maturità Linguistica si trasferisce in Francia per frequentare l'Università di cinematografia (Università Paris VIII). Successivamente frequenta l'istituto Superiore di Fotografia di Roma. Ha collaborato con *Il Giornale di Sicilia, L'Ora, Sicilia Impresa, L'Isola, Albaria Magazine, Arte Moderna Contemporanea, IL FOTOGRAFO* e *l'Agenzia Italpress*, la casa discografica *EMI* per la realizzazione delle immagini di copertina di vari CD e l'*Azienda Provinciale per il Turismo di Palermo*. Ha realizzato vari cortometraggi e videoclips quali *Le chien andalous, Perfection of beauty, Trastrullastri, Trasvideo, Senza vergogna, Routine, Pummarola travel*, ha diretto la fotografia in *L'autobus* e *Giocattoli* di Daniele Bonfiglio